



Antonino Di Pietro, dermatologo, Milano

Corinna Rigoni, dermatologa, Milano

Adele Sparavigna, dermatologa, Monza

Cute, clima e mare: la dermonautica per lo studio della pelle in navigazione.

Risultati della prima edizione del "catamarano della salute"

Il danno provocato alla cute dall'esposizione cronica alle radiazioni solari è di natura cumulativa e pressoché irreversibile, soprattutto in quei soggetti che sono molto esposti al sole per motivi professionali, sportivi e/o di diportisti come i marinai, i velisti, i pescatori e quanti vivono il mare come passione. Il nostro Paese è circondato dal mare: 7.500 chilometri di coste. Non poteva che nascere dall'Italia l'idea di un monitoraggio attento della cute in condizioni di sovraesposizione solare in ambiente marino, ma anche dei parametri climatici e dei fattori di inquinamento che stanno cambiando inesorabilmente l'intero ecosistema pelagico, in particolare del Mediterraneo.

Per quanto riguarda la cute, una protezione solare adeguata alle necessità deve essere sempre raccomandata dal dermatologo, in modo da prevenire danni a breve (eritema, fotodermatiti) e lungo termine (invecchiamento cutaneo precoce, cancro della pelle). La materia è però complessa e controversa. Infatti, il sole esercita anche effetti benefici sulla pelle: psicologici, metabolici, addirittura terapeutici. La sintesi fotoindotta di vitamina D rappresenta l'esempio più eclatante del ruolo fondamentale dell'azione del sole sulla pelle, anche ai fini degli insostituibili effetti extraossei della vitamina, sui quali negli ultimi anni si stanno accumulando importantissime scoperte. L'allarmante riscontro di una generale tendenza alla riduzione dei livelli di vitamina D nel sangue della popolazione mondiale, sta ridestando l'interesse sulla possibilità di utilizzare la fotoesposizione quale fonte naturale e gratuita della vitamina riducendo però al minimo il rischio fotocarcinogenetico. E' lecito quindi porsi delle domande. Sappiamo davvero tutto sul sole e sulla protezione solare? Qual è il modo migliore per proteggere la pelle? Qual è il ruolo dell'ambiente e quale quello dell'inquinamento sulla complessa interazione tra cute e sole? A questi e ad altri interrogativi si cerca di trovare delle risposte grazie al "Progetto Dermonautica", promosso dall'Istituto di Ricerca Derming sotto l'egida di ISPLAD e DDI, che comprende una serie di iniziative di sensibilizzazione e di ricerca sulla cute ed il sole.

L'iniziativa del Catamarano della Salute si è svolta nel periodo maggio-giugno 2011 ed ha toccato, in particolare, 5 importanti porti turistici italiani raccogliendo un'importante messe di dati. I problemi maggiormente riscontrati, tra i 284 soggetti saliti a bordo per il consulto dermatologico offerto dall'iniziativa, sono stati quelli legati ad un invecchiamento precoce della pelle (molti soggetti, soprattutto uomini, dichiaravano di non utilizzare affatto, o di utilizzare solo saltuariamente i filtri solari), alle lesioni precancerose da eccessiva esposizione (cheratosi attiniche), alle preoccupazioni estetiche determinate dal danno solare. Molto elevata era la consapevolezza della necessità di proteggere adeguatamente i bambini e le più sensibili alle tematiche della protezione sono risultate le mamme, che spesso si fanno carico della

protezione solare di ogni singolo membro della famiglia. Pochi soggetti, invece, dichiaravano di fare già uso di integratori alimentari per conferire alla pelle anche una protezione solare intrinseca.

*Abstract del Poster presentato al Corso di Dermatologia Ambientale "Cute e Clima", Napoli 6-7 dicembre 2012